



Gioia da contagiare

In questa terza domenica di Avvento chiamata anche "Gaudete" dobbiamo intonare un inno alla gioia, perché il Signore manifesta la sua gloria e la sua potenza e viene a salvarci. Sì, anche i deserti della nostra vita possono rallegrarsi ed esultare, perché il Signore viene. E viene a salvare non un esercito di giusti, ma una carovana di peccatori. La gioia di saperci amati e salvati deve invadere il mondo e contagiare ogni uomo.

Patrizio Di Pinto

Domenica, 15 dicembre 2019

Mercoledì prossimo la celebrazione per la festa della dedizione della cattedrale di San Marco

Ecco la dimora per l'incontro tra Dio e l'uomo

DI REMIGIO RUSSO

La liturgia assegna il massimo grado, quello della solennità, alla celebrazione che si terrà mercoledì prossimo, 18 dicembre, nella chiesa di San Marco, a Latina, giorno che ricorda la dedizione della cattedrale, avvenuta nel 1934, a solo due anni dall'inaugurazione di Latina, allora chiamata Littoria, la città sorta dopo la bonifica delle paludi pontine. A presiedere il rito sarà il vescovo Mariano Crociata che concelebrerà con il clero, in particolare con quello della forania di Latina, e i fedeli che nel corso degli anni stanno diventando più sensibili a questo evento. Un momento forte per una comunità ecclesiale, che nel capoluogo è stato sempre associato al "natale di Latina" per la coincidenza della data. Una visione su cui ha pesato anche la storia ecclesiale pontina, che nel 1986 ha visto nascere l'attuale conformazione della diocesi con la chiesa di San Marco eretta a cattedrale. Quanto

Don Gianni Toni:
«Questa ricorrenza ci unisce in modo ideale a quanto già compiuto dagli ebrei quando ricostruirono dopo l'esilio il tempio di Gerusalemme»

Latina. E quei nostri progenitori erano carichi soprattutto di due cose: miseria e fede. Una fede che addirittura che li ha portati, per non sentirsi "lontani" dalla loro terra e fede di origine, a domandare che vi fossero vicini a loro anche dei sacerdoti che comprendessero il loro parlare, il loro modo di essere cristiani.

Perché è così importante la dedizione per la comunità? Per chiarezza: si intende la dedizione dell'altare, che rende sacro l'ambiente in cui esso si trova, cioè la chiesa. Un gesto che sta a "sancire" il riconoscimento o l'importanza che i credenti danno al "Tempio per eccellenza" della loro fede. L'unione dell'altare, su di esso bruciare l'incenso, sono i gesti previsti oggi dal rito della dedizione, ma sono quelli compiuti dagli ebrei nella loro storia millenaria e descritti nella Bibbia. E come un volere "legare" ai segni dell'Antico e Nuovo Testamento: dalla montagna sacra dove Mosè ricevette le tavole della legge, al

lavoro di Esdra e Neemia al rientro in Gerusalemme dopo l'esilio in Babilonia, che per ridare l'unità e il senso di sentirsi "popolo eletto" trovano uno spazio per far ascoltare al loro popolo la Torah, la parola di Dio. Come non citare il libro dei Maccabei, letto a Messa nei giorni scorsi, quando spiega che dopo aver ripreso il tempio di Gerusalemme profanato dagli invasori la prima cosa fatta è la nuova "dedizione dell'altare" cui segue una festa di otto giorni. Così, continuando attraverso i secoli con il costruire e spesso per distrutto quello che sarà il Tempio di Gerusalemme, con la sua centralità nella vita di fede dei singoli credenti per arrivare alla Nuova Sion e a Gesù che si definisce "Tempio" per eccellenza.

Arrivando ai giorni nostri? Ecco la nostra cattedrale di San Marco, il luogo per eccellenza dal quale il successore degli Apostoli "proclama" ed evangelizza i credenti. E da questo luogo sacro per eccellenza, ancora una volta il vescovo Mariano Crociata manderà ai credenti e non solo la riflessione sul vivere oggi a Latina con le sue luci ed ombre.

Questa festa lo spiega il vicario della forania di Latina, don Gianni Toni. Come definirebbe oggi la cattedrale di San Marco? Direi in modo molto semplice: San Marco è il 50 per cento di Latina. Sì, rappresenta l'altra metà della fondazione con il palazzo comunale. Quando si dice "Latina" si associa il pensiero subito a San Marco, punto di riferimento per i tanti contadini che lasciarono le proprie città del nord per insediarsi in questo territorio da far rinascere. Proprio in questa chiesa si trova il "simbolo" concreto della fede dei pionieri: la statua di Sant'Antonio di Padova, un santo popolare soprattutto nei borghi.

Nel giorno che si ricorda la nascita della città si associa anche la dedizione della cattedrale. Sta riprendendo tra i fedeli questa distinzione? Certo, negli ultimi anni in particolare. Però, è anche bene sottolineare questo camminare insieme della realtà civile e della Chiesa. Non è possibile dissociare l'impegno, il lavoro, le sofferenze e i morti che hanno portato avanti la nascita di questa città che oggi è

arrivando ai giorni nostri? Ecco la nostra cattedrale di San Marco, il luogo per eccellenza dal quale il successore degli Apostoli "proclama" ed evangelizza i credenti. E da questo luogo sacro per eccellenza, ancora una volta il vescovo Mariano Crociata manderà ai credenti e non solo la riflessione sul vivere oggi a Latina con le sue luci ed ombre.



Un momento delle cerimonie dello scorso anno

Il compleanno di Latina

Il prossimo 18 dicembre, per l'87° anniversario della fondazione di Latina, l'amministrazione comunale ha programmato diversi appuntamenti. Si inizierà alle 9, con la partenza da piazza del Popolo del corteo per la deposizione della corona di alloro al monumento del bonifichiere in piazza del Quadrato. Alle 10.30, presso l'ospedale Goretti, il convegno per presentare il progetto "Goretti centro Alta Diagnostica", gli studenti della corona di alloro al monumento del bonifichiere in piazza del Quadrato. Alle 10.30, presso l'ospedale Goretti, il convegno per presentare il progetto "Goretti centro Alta Diagnostica", gli studenti della corona di alloro al monumento del bonifichiere in piazza del Quadrato. Alle 10.30, presso l'ospedale Goretti, il convegno per presentare il progetto "Goretti centro Alta Diagnostica", gli studenti della corona di alloro al monumento del bonifichiere in piazza del Quadrato. Alle 10.30, presso l'ospedale Goretti, il convegno per presentare il progetto "Goretti centro Alta Diagnostica", gli studenti della corona di alloro al monumento del bonifichiere in piazza del Quadrato.

Natale, tempo di concerti

A Terracina, in città e nelle chiese parrocchiali, si susseguono le iniziative per onorare le festività prossime natalizie. Come è ormai consuetudine vengono proposti concerti e sacre rappresentazioni. Da segnalare, il concerto di Natale organizzato dall'associazione culturale musicale Corpo bandistico città di Terracina con la partecipazione del Coro Myricae, giunto alla sua XXV edizione, che si terrà oggi pomeriggio, alle 19, presso la chiesa del Santissimo, grazie alla disponibilità del parroco don Luigi Libertini. Il concerto avrà anche uno scopo benefico con la raccolta delle offerte per l'associazione di volontariato onlus "Annalaura" per il diritto alla vita e la tutela della dignità umana nelle malattie. Durante il concerto sarà reso omaggio al Corpo dei Vigili del Fuoco con la marcia militare *Parata di eroi*. Invece, la parrocchia concattedrale di San Cesareo, guidata da don Peppino Mustacchio, presenta lo spettacolo "Il Presepe siamo Noi" realizzato dai ragazzi

della comunità parrocchiale. Si tratta di una sacra rappresentazione con musica e brani del periodo natalizio adattati per la circostanza, che ha potuto contare sulla collaborazione dei catechisti, educatori, i cori della Chiesa e i genitori. Con loro appuntamento a venerdì prossimo, alle 18 nel duomo di San Cesareo, in Piazza Municipio, centro storico alto. Aperto a tutti e ovviamente in modo gratuito. C'è fermento anche nella parrocchia dei Santi Damiano e Cosma. Anche qui, grazie al coordinamento del parroco don Massimo Capinzi, è stato organizzato il concerto di Natale dei ragazzi della comunità parrocchiale, che si terrà sabato 2, alle 18.30. Un tradizionale evento che si svolgerà nella chiesa parrocchiale, con il prezioso aiuto dei catechisti e di alcuni musicisti, in cui saranno eseguiti brani natalizi che «donano gioia al cuore e predispongono bene ognuno a vivere questo periodo di attesa e ad accogliere la venuta di Gesù Bambino».

Emma Altobelli



mosaico

Cori, ecco la «scottolona»

Un risultato che va tutto a vantaggio della comunità cittadina di Cori. Nei giorni scorsi è arrivato l'annuncio ufficiale che vede la «ciambella scottolata» entrare nel sistema regionale delle Denominazioni Comunali di Origine (D.Co.). Il secondo prodotto locale dopo il prosciutto cotto al vino. La notizia, accolta con soddisfazione dal sindaco Mauro De' Altilis, è stata data al WeGif nel corso della presentazione del progetto Prodotti Origine Comune 2019, promosso da Anci Lazio, Consiglio Regionale del Lazio e Agro Camera Roma. La storia della scottolata di Cori risale agli anni '50 quando una coppia del paese prese in gestione un piccolo forno a legna nel centro storico. L'impasto impiegava farina, uovo, olio e zucchero. Il termine deriva dalla tecnica di produzione che prevedeva una doppia cottura, prima in acqua e poi in forno. La ciambella, di colore marrone, ha la forma di un fiore, di grandi dimensioni, e si caratterizza per leggerezza, friabilità e croccantezza. Completano il profilo organolettico l'elevata intensità olfattiva con note di farina, olio e uovo, abbinate a sentori di



La «scottolona»

tostato. Al gusto si presenta dolce, ma non troppo, in quanto povera di zucchero, e con una lieve nota salata.

I dinosauri arrivano a Sezze

Giovedì scorso è stata inaugurata la Sezze mostra "Dinosauria. Le impronte di Sezze", allestita all'interno dei locali di Palazzo Rappini e visitabile fino al prossimo 19 gennaio. A realizzarla la Compagnia dei Lepini con il patrocinio della Regione Lazio e del Comune di Sezze. Un autentico salto nel tempo, fino a circa 100 milioni di anni fa, quando i dinosauri popolavano il pianeta e lasciarono diverse tracce del loro passaggio anche nel territorio che oggi è diventato quello dei Lepini. Circa 200 di queste tracce sono state individuate nel 2003 da un team di geologi, Daniele Raponi e Gaspare Morgante che, coadiuvati dal paleontologo Fabio Marco Dalla Vecchia, le scoprirono a ridosso dell'ex cava Petrianni, nella zona a confine tra Sezze centro e lo scalo. Attente analisi, poi, dimostrarono che si trattava di impronte di dinosauri, nel dettaglio un Titanosau, grande sauroide quadrupede erbivoro, e i più piccoli ed agili Ornithomimosauri, dinosauri teropodi bipedi per lo più carnivori. Il luogo, qualche anno fa, ha ottenuto il fregio di diventare uno dei monumenti naturali della Regione Lazio, con la prima pista di impronte di dinosauri Sauroripidi ritrovata in Italia Centrale e uno dei siti ad impronte di dinosauri più rilevanti dal punto di vista scientifico di tutta Europa. La mostra che è stata presentata punta proprio a ricreare quell'ambiente, avvicinando i turisti a quel mondo così complesso e, allo stesso tempo, affascinante.

Il dovere di ricordare la grande tragedia

Cordoglio per la scomparsa di Piero Terracina, a Latina Sami Modiano e Liliana Segre cittadini onorari

Profondo cordoglio è stato espresso dall'amministrazione comunale di Terracina per il decesso, avvenuto nei giorni scorsi a Roma, di Piero Terracina, 91 anni d'età, storico sopravvissuto ai campi di concentramento dei nazisti. Proprio mercoledì scorso, in consiglio comunale, il sindaco Roberta Tinari, dopo aver riconosciuto «lo spessore umano e culturale altissimo» di Piero Terracina, ha ricordato che «come si evince chiaramente dal suo cognome, la sto-

ria degli ebrei italiani ha un consolidato legame con la nostra città... Piero Terracina è stato un testimone della barbarie umana al quale dobbiamo rivolgere la nostra gratitudine per l'instancabile e dolorosa opera di memoria storica». Da decenni Piero Terracina teneva conferenze per spiegare specie ai giovani la tragedia della Shoah. Così come il suo amico fraterno Sami Modiano, conosciuto nel campo di Auschwitz, che la scorsa settimana per la seconda volta è venuto a Latina dove ha incontrato gli studenti del liceo classico Dante Alighieri. «Io ho una piaga che non si

chiuderà mai più... ha ricordato Modiano. «Io mi sei silenzi, i miei incubi, le mie depressioni. Continuo ancora a soffrire. Specialmente quando incontro voi ragazzi e devo spiegare tutto questo. Per me è un dolore enorme, ma lo faccio. Lo faccio perché ho capito che Dio mi ha scelto per trasmettere a voi ragazzi, che fate parte di questa nuova generazione la memoria di ciò che ho vissuto, perché non si ripeta». Nel libro *Per questo ho vissuto* (Rizzoli, 2013) Sami Modiano descrive l'inferno di Auschwitz e racconta cosa significò ricominciare a vivere dopo essere sfuggito agli

orrori del campo di sterminio. «Ancora rivedo mio padre che difende mia sorella. Non dimentico niente. Ogni passo in questi luoghi ho una visione». Così Modiano parla del lager di Auschwitz, dove perse il padre e la sorella e lui fu rinchiuso per sei mesi: «Noi eravamo schiavi, bastava che uno sbagliava qualcosa e veniva ammazzato subito. Ma siamo ancora in vita per trasmettere la memoria ai giovani». «Non si può dimenticare», con queste parole Sami Modiano si è rivolto a una platea silenziosa e partecipe, testimoniando il senso del suo essere sopravvissuto e il do-



Sami Modiano

vere della memoria, ribadendo ancora una volta: «Non mi fermerò, non mi fermerò! Io sono ancora lì perché quello che ho vissuto non si cancella». Come annunciato dal sindaco Coletta, il consiglio comunale all'unanimità ha concesso a Sami Modiano e a Liliana Segre la cittadinanza onoraria di Latina.

Leone D'Ambrosio